

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	Gonzaga Alfonsino
<b>Data</b>	11/7/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Mantova
<b>Incipit</b>	Ogni poco più, che io indugiassi a dar novella di me		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive ad Alfonsino [Cauzzi] Gonzaga [nel 1587, quando il Manfredi fu allontanato dalla corte del duca di Guastalla Ferrante II Gonzaga, riparò a Mantova presso Alfonsino Cauzzi Gonzaga e sua moglie Ippolita Gonzaga, sorella di Ferrante] affermando che indugiando nel dare sue notizie, questi potrebbe o pensarlo morto o che non si ricordi di lui; per tale motivo, visto che gli deve molto, lo avvisa di essere "vivo e sano" e di ricordarsi di lui, della sua "gentilezza et affabilità". Infine, dichiarando di amarlo e onorarlo, porge i suoi saluti anche alla moglie Ippolita [Gonzaga]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore]. [Per completezza, si noti che il Manfredi per il suo soggiorno a Mantova ringrazia anche Sigismondo Cauzzi Gonzaga, il padre di Alfonsino Cauzzi Gonzaga, nella lettera con incipit: "Non fu mai al mondo il più ingrato huomo di me"; e anche Francesco Cauzzi Gonzaga, congettualmente figlio di Alfonsino, nella lettera con incipit: "La dolce memoria, che mi disse il Signor Giacomo Quaresima"].</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 157, n° 192		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		